

Sul tavolo del premier Conte da sciogliere non solo il nodo dell'autonomia differenziata Dalle strade alle Olimpiadi ai servizi I temi bellunesi del nuovo Governo

C'è un'agenda bellunese sul tavolo del governo Conte 2. Va dall'autonomia differenziata per il Veneto alle Olimpiadi 2026, dalle strade ex Anas (da riportare sotto la guida di quest'ultima) al riconoscimento del "fattore montagna" sia nella legislazione per gli Enti locali sia sul piano delle garanzie da assicurare sull'intero territorio nazionale anche per favorire il processo dell'autonomia (che Conte vuole «giusta e cooperativa»).

Ecco allora qui di seguito, punto per punto un promemoria dei principali temi d'interesse bellunese che la nuova maggioranza giallorossa deve tenere in evidenza.

RICLASSIFICAZIONE STRADE EX ANAS

Un significativo compendio di strade regionali e provinciali già statali - come ha riferito «L'Amico» n. 46/2018 - è destinato a tornare sotto l'egida dell'Anas. Il procedimento amministrativo, avviato dal ministro Toninelli, doveva concludersi in modo da entrare a regime nel corso del 2019 con l'emaneazione di uno specifico decreto del presidente del Consiglio dei ministri (il cosiddetto Dpcm).

Per quanto riguarda la provincia di Belluno, all'ombra dell'Anas passeranno oltre 350 dei 725 chilometri riclassificati in Veneto come strade di interesse nazionale, e dunque a gestione Anas. Si tratta di arterie importanti, ora seguite da Veneto Strade o perché di valenza regionale o perché in convenzione con palazzo Piloni. In contropartita, Anas si "libererà" di una quarantina di chilometri attualmente di sua competenza. Il caso più delicato è rappresentato dai 31 chilometri, da Ponte nelle Alpi a Busche, attraverso Belluno, della strada statale del Grappa e Passo Rolle,

GLOSSARIO Livello essenziale nelle prestazioni

Il Livello essenziale nelle prestazioni (LEP) è un indicatore relativo al godimento dei diritti civili e sociali che devono essere determinati e garantiti, sul territorio nazionale, per tutelare l'unità economica e la coesione sociale del Paese, rimuovere gli squilibri socio-economici e fornire indicazioni programmatiche per le Regioni e gli Enti locali (da «Aggiornamenti sociali»).

che verranno trasferiti alla Regione.

L'urgenza del citato Dpcm è giustificata dal fatto che da un lato la Regione è interessata a dare attuazione al protocollo d'intesa firmato il 23 febbraio 2018 per l'ingresso di Anas in Veneto Strade e dall'altro lato la Provincia di Belluno (socio di Veneto Strade) punta ad alleggerire il peso della convenzione in essere con Veneto Strade riducendo la rete di sua proprietà.

PROVINCIA MONTANA DI CONFINE

Nel suo intervento davanti alle Camere il presidente del Consiglio Conte ha annunciato che «è necessario rivedere il testo unico per gli Enti locali», ma pare che non sarà data priorità alla revisione della legge Delrio,

la quale - come è noto - riconosce una condizione istituzionale del tutto peculiare per la Provincia totalmente montana e di confine. All'indomani del discorso del premier, «Il Sole 24 Ore», di solito ben informato in materia di Enti locali, ha rilevato che la bandiera del rilancio delle Province e della loro elezione diretta «si ammaina» (e in ogni caso non rappresenta un obiettivo primario).

LIVELLI ESSENZIALI NELLE PRESTAZIONI (LEP)

Per evitare «il rischio di disparità di trattamento insostenibili tra cittadini di diverso ambito regionale», molti esperti, fra i quali il costituzionalista bellunese professor Gian Candido De Martin, in margine all'autonomia differenziata insistono sulla necessità di individuare i «livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali» che, secondo l'articolo 117 della Costituzione, «devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Si tratta di una definizione in larga parte inattuata, con l'eccezione per la sanità dei livelli essenziali dell'assistenza, che in sigla suonano Lea.

Il perimetro dei Lep è più ampio della sola sanità: riguarda istruzione, sociale, trasporto pubblico locale, funzioni fondamentali degli enti locali, fabbisogni standard. Di recente anche il professor Mario Bertolissi, dell'Università di Padova, che ha guidato la delegazione trattante della Regione Veneto per l'autonomia, ha osservato che «è da dieci anni che lo Stato, i Lep, avrebbe dovuto farli, anzi ha fatto volutamente melina. Ora li deve fare alla velocità del suono, a costo anche di ricorrere a economisti stranieri...». Se così è, non c'è dubbio che in questo quadro il fattore o "differenziale" montagna deve entrare in modo organico, ma finora le valutazioni dei sovraccosti connessi con il vivere in quota sono rimaste ai margini, confinate in qualche studio specialistico, su cui però si deve accendere, da parte politica, massima attenzione.

OLIMPIADI 2026

Per le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026, va definito il quadro normativo. Per i giochi olimpici invernali di Torino 2006 la relativa legge fu approvata nell'ottobre 2000. Per gli impegni connessi con la realizzazione, l'organizzazione e la gestione dell'Expo 2015 a Milano, i provvedimenti legislativi di riferimento vennero assunti nell'estate-autunno 2008, più o meno sette anni prima. Altrettanto deve avvenire per l'appuntamento olimpico del 2026. Non c'è dunque tanto tempo davanti, anche se il programma del governo Conte 2 non ne fa esplicitamente cenno (comunque a Losanna, all'assegnazione del Cio, il premier era presente).

Un passo alla volta, il cammino da portare a termine non è infatti breve.

Autonomia, il ministro Boccia «Ascoltiamoci a vicenda senza diktat o pregiudizi»

Il giorno dell'atteso incontro è stato fissato: lunedì 23 settembre il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, e il presidente del Veneto Luca Zaia dovrebbero incontrarsi per la prima volta. Il Governatore nei mesi scorsi non è riuscito a ottenere dal Governo "gialloverde", in teoria "amico", l'attesa autonomia, chiesta a gran voce dai veneti attraverso il referendum del 2017. E ora è partito subito all'attacco del nuovo Esecutivo "giallorosso", considerato invece "freddo" rispetto alle richieste della nostra Regione. Boccia, pugliese, è esponente del Partito Democratico, in passato molto vicino a Enrico Letta e oggi al presidente della Puglia Michele Emiliano. È molta l'attesa, per capire se riuscirà a diradare lo scetticismo che aleggia sulla richiesta di autonomia differenziata, presentata inizialmente da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, mentre successivamente anche altre Regioni hanno dato il via a un simile iter. «Ascoltiamoci a vicenda», afferma in questa intervista, «senza diktat o pregiudizi». Da parte sua, promette di «ascoltare tutti e di porgere l'altra guancia», perché questa «non è una lotta tra Nord e Sud» e l'autonomia differenziata «è nel programma di governo».

Signor ministro, in Veneto molti elettori che hanno votato al referendum consultivo del 2017 temono che con il nuovo Governo si debba ricominciare da capo nel cammino per l'autonomia. Le chiedo brutalmente: hanno ragione?

«Il progetto di autonomia differenziata si era già bloccato con lo scorso Governo. Non per colpa di Boccia o del Pd, ma perché c'erano evidenti limiti e contrasti che hanno portato il progetto ad arenarsi. Io voglio riprendere il dialogo da dove è stato interrotto, approfondendo numeri e norme. Sono disponibile ad ogni tipo di dialogo e confronto. Ai presidenti di Regione dico semplicemente ascoltiamoci a vicenda, senza diktat o pregiudizi».

A livello di principio, la richiesta di autonomia differenziata prevista dal Titolo V è condivisibile?

«La richiesta di autonomia prevista dal Titolo V è chiara. Ma la Costituzione va rispettata in tutte le sue parti. E su questo punto la nostra Carta è molto esplicita: i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) vanno garantiti a tutti i cittadini indipendentemente da ceti e senso. Assicuriamo a tutti le stesse condizioni di base e, nello stesso tempo, parliamo di inefficienze e sprechi da punire e sanzionare; e di comportamenti virtuosi da premiare».

Perché l'autonomia chiesta dal governatore Zaia "non va bene"?

«Non possiamo far diventare l'autonomia un tema divisivo. Fino ad oggi si è utilizzato un tema così delicato come strumento di lotta politica. Mi auguro che l'autonomia possa vedere la luce in questa legislatura. Le richieste di Zaia e degli altri presidenti sono un punto di partenza di parte. Rispettabile, ma di parte. L'autonomia è attuazione del principio di sussidiarietà, come modello di organizzazione sociale».

In particolare, se i capitoli di spesa restano invariati e lo Stato trasferisce le risorse alla Regione, perché mai questo dovrebbe tradursi in uno svantaggio per il Sud?

«Non è una lotta tra Nord e Sud, ma il nodo è dare a tutti le stesse opportunità. Ci sono forti disuguaglianze sociali tra le periferie e il centro al Nord come al Sud. Dobbiamo rimettere insieme il Paese, riappacificarlo, e far sentire l'autonomia, e quindi la vera attuazione del principio di sussidiarietà, un successo per l'Italia. Dobbiamo colmare le disuguaglianze e possiamo farlo solo aiutandoci. I Lep vanno definiti subito, non dopo la partenza».

Pensa già a un possibile punto d'incontro con le Regioni e in particolare con Zaia? Quali potrebbero essere i capisaldi di questo "compromesso"?

«Certamente. Andrò io stesso dai presidenti delle Regioni, a partire da coloro che hanno già chiesto l'autonomia differenziata. Mi sono ripromesso di non cadere in nessuna provocazione, ascolterò tutti e porgere l'altra guancia. Soltanto confrontandoci e rispettandoci potremo capire le ragioni dell'altro. Il compromesso passa attraverso la centralità dei Lep. Averli ignorati nelle prime proposte, di certo non ha aiutato».

Resta, in definitiva ottimista, sull'accordo? Sarà questo Governo, alla fine, a concedere l'autonomia al Veneto su alcune materie?

«L'autonomia differenziata è uno dei punti programmatici del governo Conte 2. Ascolterò tutti, avanderemo delle proposte e elaboreremo un testo che possa rispettare le istanze di tutti, applicando in maniera rigorosa la Costituzione».

Un'ultima domanda. Perché anche al Nord "conviene" che il Sud si risollevi?

«Dobbiamo rimettere insieme il Paese e far sì che la legge sull'Autonomia sia un successo per il Paese unito, che ha bisogno di colmare le differenze. C'è bisogno di dire con chiarezza che tra Sud e Nord non c'è una competizione. Abbiamo la necessità di rimettere insieme i pezzi che, anche per colpa della politica, si sono frantumati. Se il Sud si risolleva ne beneficerà tutto il Paese; se anche nelle aree del Nord la lotta alle disuguaglianze diventa una priorità, i benefici saranno collettivi. Il Sud e tutte le periferie italiane possono essere il propulsore del motore Italia».

Bruno Desidera

L'Amico del Popolo

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione
e Amministrazione
32100 Belluno, Piazza Piloni 11
redazione@amicodelpopolo.it
Tel. 0437 940641 Fax 0437 940661

Direttore responsabile:
Carlo Arrigoni

Recapito di Feltre (aperto solo il sabato):
Libreria Religiosa Via Vecellio, 11
32032 Feltre (Tel. 0439 2714)

Sito Internet: www.amicodelpopolo.it

Abbonamento: annuale € 55,00;
biennale: € 98,00; sostenitore € 75,00;
benemerito € 85,00; semestrale 35,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: Piazza Piloni, 11 - Belluno
Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it

Tariffe:
Avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
Avvisi legali € 0,90 al mm/colonna;
Necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321 - IBAN:
IT29G020081191000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2
del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Centro Servizi Editoriali srl,
Grisignano di Zocco (VI)
Sped. abb. post. D.L. 353/2003 - (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1,
CNS BL Periodicità settimanale

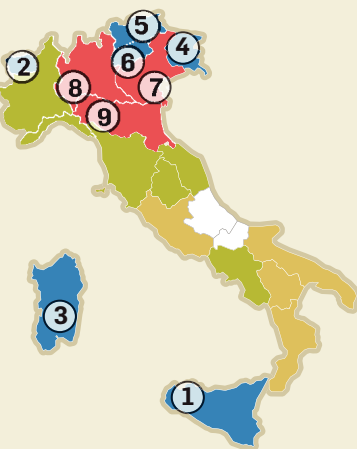
L'Amico del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria di cui alla legge 250/90 e, tramite la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale

AI LETTORI

L'Amico del Popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016, l'informativa completa è disponibile all'indirizzo <http://www.amicodelpopolo.it/privacy.html>. Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Piloni 11 a Belluno (Tel. 0437 940641). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore L'Amico del Popolo. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a L'Amico del Popolo srl, piazza Piloni 11 - 32100 Belluno (Tel. 0437 940641) oppure scrivendo a privacy@amicodelpopolo.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere «b» e «d», 15, 18, 19 e 21 del regolamento si informa l'interessato che: egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento nei casi previsti scrivendo a privacy@amicodelpopolo.it.

L'Italia
delle Autonomie

- Autonomie storiche**
- Regioni che hanno avviato negoziati con il governo
 - Nessuna procedura avviata
 - Regioni che hanno firmato patti con il governo
 - Regioni che hanno mosso passi informali per l'autonomia



- 1** 1946
Sicilia
- 2** 1948
Valle d'Aosta
- 3** 1948
Sardegna
- 4** 1963
Friuli Venezia Giulia
- 5** 1972
Provincia di Bolzano
- 6** 1972
Provincia di Trento
- 7** 2018
Veneto
- 8** 2018
Lombardia
- 9** 2018
Emilia-Romagna

Il colloquio **Francesco Boccia**

Il ministro: «L'intesa si farà ma cambiamo lo schema»

► «Sì all'autonomia, ma capovolgiamo il modello seguito fino a questo punto»

► «Prima definiamo i livelli essenziali di prestazioni, poi entriamo nel merito»

Di una puntualità svizzera, il ministro agli Affari regionali e all'Autonomia Francesco Boccia è arrivato ieri mattina a Palazzo Balbi alle 11. Per un'ora e venti minuti ha incontrato il governatore della Regione del Veneto Luca Zaia e quindi la delegazione trattante capitanata dal costituzionalista Mario Bertolissi. Al termine dell'incontro, prima di partire alla volta di Mestre per vedere gli esponenti di Pd, LeU e M5s, ha risposto per una decina di minuti alle domande dei cronisti.

COLLABORAZIONE

«C'è stata totale collaborazione - ha detto Boccia a proposito dell'incontro con Zaia - Siamo entrati nel merito delle questioni e quando si entra nel merito inevitabilmente le persone di buon senso che hanno a cuore il nostro Paese trovano delle soluzioni. Un ottimo primo incontro, ora lavoreranno i tecnici. Penso sia chiaro a tutti che il Governo, non casualmente, non ha convocato nessuno, io sono venuto qui. Non è solo un gesto simbolico, è un gesto di cortesia istituzionale perché noi vogliamo ripartire dalle proposte che le Regioni avevano fatto. Ovviamente abbiamo le nostre idee, ma io sono venuto qui non con appunti precompilati pur avendo ereditato una vasta letteratura nel rapporto tra i ministeri e le Regioni. Il presidente Zaia mi ha consegnato le proposte della Regione Veneto, io gli ho trasmesso i 36 rilievi che ho trovato. Però tutto questo appartiene alla storia che abbiamo alle spalle. Io non voglio perder tempo, l'autonomia vogliamo farla bene, deve diventare lotta alle disuguaglianze, tra Nord e Sud,

tra Nord e Nord, tra Sud e Sud. Proponremo un modello che capovolge il meccanismo che finora è stato seguito».

NUOVO MECCANISMO

Il ministro Boccia ha ricordato il meccanismo seguito fino a ieri: «Il meccanismo era: si parte, si definisce dopo un anno un percorso con i fabbisogni standard, e dopo tre anni si definiscono i livelli essenziali di prestazioni. Questo per noi è un meccanismo inaccettabile. Lo Stato ha la forza, le competenze e i numeri, per definire subito un meccanismo che diventi subito una lotta senza quartiere alle disuguaglianze. Quindi la nostra proposta sarà di capovolgere il modello. Poi entreranno nel merito: su alcune funzioni hanno perfettamente ragione le Regioni, su altre lo Stato chiede un confronto più di dettaglio. Nel precedente Governo la mediazione si era arenata perché c'erano delle criticità». «Noi dobbiamo garantire - ha detto - che alcuni standard vengano ga-



TROPPE 23 MATERIE? NON LO SO L'IMPORTANTE È CIÒ CHE RIUSCIAMO A COSTRUIRE: NO BATTAGLIE IDEOLOGICHE

Il percorso

Tempi lunghi, ci vorrà un anno soltanto per definire i criteri

VENEZIA La formula individuata dal nuovo ministro agli Affari regionali Francesco Boccia è: prima si fanno i fabbisogni standard, poi si ragiona di autonomia differenziata. Ma quanto tempo servirà per individuare i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) e quindi i fabbisogni standard? Ben che vada, ci vorrà almeno un anno. Questo l'ipotetico iter.

1) Il governo affida a una società - presumibilmente al Sose, che è una partecipata del ministero dell'Economia e delle Finanze - l'incarico di definire il perimetro, cioè le materie di cui si vogliono stabilire i fabbisogni standard. Il Sose ha già fatto una ricognizione aggiornata

a un paio di anni fa, ma non sulle materie ora oggetto di trattativa tra Stato e Regione.

2) Per fare questo lavoro servono dati precisi e questi dati li possono dare solo i ministeri interessati. Chiaro che se i dicasteri tergiversano, i tempi si allungano. La stima è che, una volta avuti i dati, servano almeno 12 mesi per elaborare i Lep.

3) Spetta al livello politico - e quindi al Governo e al Parlamento - decidere la soglia dei Lep. Esempio: se il livello dei trasporti è 100 in Lombardia e 50 in Veneto, dovrà essere per tutti 100 (e allora lo Stato spenderà di più) o più basso?

A.I.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MESTRE L'incontro con i rappresentanti delle opposizioni in consiglio regionale, cioè i partiti che sostengono il governo Conte-bis. Da sinistra: Piero Ruzzante (Leu), Stefano Fracasso (Pd), il ministro Francesco Boccia e Jacopo Berti (M5s) (foto PAOLA FILIPPINI / NUOVE TECNICHE)

Pd, M5s e Leu: «Fare presto»
Scintille fra giallorossi e Lega

IL CONFRONTO

VENEZIA Traslatò dalla maggioranza all'opposizione locale, l'asse giallorosso è schierato dietro il tavolo, al di là della vetrata che ovatta l'incontro: Leu con Piero Ruzzante, Pd con Stefano Fracasso, M5s con Jacopo Berti. Ma nell'andirivieni, ogni tanto si apre la porta della sala che all'hotel Plaza di Mestre ospita il confronto con i consiglieri regionali e i parlamentari, così escono le parole del ministro Francesco Boccia, come quando sottolinea che sull'autonomia «la responsabilità se la sono presi quelli della Lega e il risultato è stato un evi-

BERTI: «ABBIAMO VISTO I RILIEVI ALLA BOZZA, ERANO DEI LEGHISTI»
STEFANI: «FANGO SUL LAVORO FATTO DAI PREDECESSORI»

dente fallimento loro», per cui adesso «ci sono tutte le condizioni per rimettere insieme i pezzi», ma in questa fase «bisogna essere scaltri, capovolgendo il paradigma che c'è stato finora, sfidando, entrando nel merito». Frammenti di un discorso che non può (ancora) dirsi amoroso, ma che indubbiamente segna un ricompattamento dell'area demostellata in Veneto, non foss'altro che sull'appello rivolto all'esponente del Governo a «fare presto».

IDEM

Dell'esecutivo fa parte anche il sottosegretario Achille Variati: «Finalmente passiamo dalle chiacchiere alla concretezza. Già nel giro di qualche mese possiamo arrivare alla firma di un'intesa parziale, su quello che intanto è possibile portare a casa, perché le 23 materie non sono un dogma, ma una richiesta finale che deve passare attraverso un processo di convergenze nazionali, cioè il voto del Parlamento che non è così scontato. E a me qual-

che volta viene il dubbio che a Zaia piacerebbe tanto arrivare alla campagna elettorale delle Regionali senza aver combinato niente per dare la colpa al Governo. Invece no, questa volta Luca va stretto sulle sue responsabilità». Assicura il capogruppo regionale Fracasso: «La questione "autonomia si-autonomia no" per il Partito Democratico è superata, ora per noi è "autonomia come" e "autonomia quando". Per questo il nostro appello al Governo è a dare risposte in tempi rapidi nel merito». Volendo però anteporre la definizione dei Livelli essenziali di prestazione, i tempi rischiano di allungarsi. «Come lo spiegheremo ai veneti? Ricordando loro che in un anno e mezzo la Lega ha prodotto soltanto una bozza», dice il deputato Roger De Menech. «Ha fallito», concorda il collega Diego Zardini.

I PENTASTELLATI

Ma se i dem hanno sempre visto nei leghisti dei rivali, i pentastellati si ritrovano ora nei panni degli ex. Così, dopo aver registra-

to «un cambio di passo molto importante» nella presenza di Boccia «sui territori», il consigliere regionale Berti rivela: «Il ministro ci ha mostrato i rilievi che hanno bloccato la bozza di intesa, alcuni erano di Bussetti, Centinaio e Giorgetti. Ho chiesto di avere copia dei documenti in modo da poterli condividere. Non sto dicendo che la colpa è di uno o dell'altro, ma che oggettivamente anche i ministri leghisti hanno fatto arenare la trattativa. È una trasparenza che ho molto apprezzato e che non avevo ottenuto prima». Affermazioni che gli costano la pepata replica a distanza dell'ex ministro Erika Stefani: «Dopo aver perso la dignità

BISATO: «ALLEANZA ALLE REGIONALI 2020? BENE CHE SE NE PARLI, BISOGNA ALLARGARSI»
RUZZANTE: «BUON INIZIO PER UN'ALTERNATIVA»

La parola chiave

Cosa sono i Lep

I «Lep» sono i Livelli essenziali delle prestazioni. Previsti dall'articolo 117 della Costituzione, si tratta di indicatori riferiti al godimento dei diritti civili e sociali che devono essere determinati e garantiti sul territorio nazionale, così come i «Lea» esprimono i Livelli essenziali di assistenza in sanità che vanno assicurati a tutti. Il loro obiettivo è di tutelare l'unità economica e la coesione sociale della Repubblica, rimuovere gli squilibri economici e sociali e fornire indicazioni programmatiche a cui le Regioni e gli enti locali devono attenersi, nella redazione dei bilanci e nello svolgimento delle funzioni.

rantiti a tutti i cittadini indipendentemente da ceto e censo: mi riferisco ad asili nido, scuole, servizi sanitari, infrastrutture. Va costruito un meccanismo che non consenta a nessuno di restare indietro». Dunque, da dove si parte? Si torna indietro? Boccia ha detto che le proposte del Veneto sono una base e i rilievi ereditati servono come «esperienza vissuta».

NORD-SUD

«Lo scontro tra Nord e Sud è la trasformazione purtroppo irresponsabile di chi ha utilizzato l'autonomia, al Nord e al Sud, come manganello contro una parte del Paese. Un errore gravissimo perché ci vuole poco a immettere nella società il seme anche del conflitto. Non voglio più sentire parlare del conflitto Nord e Sud e noi superiamo questo modello semplicemente se parliamo di lotta alle disuguaglianze». Boccia ha detto che un fondo perequativo serve, ma «per tutte le aree in ritardo di sviluppo. Questa cosa può addirittura velocizzare il processo di autonomia differenziata».

L'EXTRA GETTITO

Boccia non ha detto a priori no alla possibilità che la Regione trattenga una parte delle aliquote fiscali: «Voglio affrontarla, ma dopo che avremo chiarito un aspetto essenziale sul finanziamento delle regioni a statuto ordinario. È un aspetto che adesso è presente nella nuova versione delle richieste del Veneto e che prima non c'era, è un dato importante, vuol dire che il Veneto ha fatto un passo in avanti». Ma 23 materie sono eccessive? «Non lo so - ha risposto il ministro - non è importante il numero delle materie, ma quello che riusciamo a costruire. Io non ne farei una battaglia ideologica».

I TEMPI

Sulla tempistica Boccia non si è sbilanciato: «Nel giro di 30-45 giorni al massimo completerò il giro di tutte le regioni italiane, però con il presidente Zaia ci sentiremo già la prossima settimana per organizzare incontri tecnici. Correremo, non perderemo tempo». Alla domanda se a tutte le Regioni suggerirà di avanzare la richiesta di autonomia, ha detto: «Non posso chiederlo a tutti, ma lo consiglio a tutti».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accettando un'alleanza di governo con coloro che hanno sempre dipinto come il male assoluto, ora i 5 Stelle veneti scoprono che esiste il tema dell'autonomia e provano a gettare fango e a screditare il lavoro fatto nel precedente governo». Ma il Movimento 5 Stelle vuole guardare avanti e indica le sue priorità. «Scuola uguale in tutto il Paese, Beni Culturali in capo allo Stato», propone la senatrice Orietta Vanin. «Autonomia senza disuguaglianze e già entro l'anno», rilancia il capogruppo regionale Erika Baldin. «Non cadiamo nei penelopismi», annuisce il senatore Giovanni Endrizzi. «E non politicizziamo l'autonomia», chiede il consigliere regionale Simone Scarabel. Prove tecniche di alleanza giallorossa alle Regionali 2020, dunque? «Dobbiamo discuterne al nostro interno - risponde Alessandro Bisato, segretario veneto del Pd - ma è bene parlarne. E certamente parliamo da uno schema che sosteniamo da tempo: dobbiamo allargarci a chi è più a sinistra di noi e al mondo delle imprese». Il leu Ruzzante è ottimista: «Ci sembra un buon inizio per un programma alternativo per il Veneto».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX MINISTRO STEFANI

«Prima i Lep? Sospendere l'autonomia è un rischio, può finire impantanata»

di **Alessandro Zuin**

VENEZIA L'ex ministro Stefani: «Sospendere l'autonomia per fare prima i Lep? Un rischio». a pagina 5

«Sospendere l'autonomia per definire i Lep? Si rischia di impantantarla»

L'ex ministro Stefani: «Prima l'intesa sulle competenze»

L'intervista

di **Alessandro Zuin**

VENEZIA Al neoministro Francesco Boccia riconosce una precondizione essenziale: «È un uomo intelligente e saprà soppesare le questioni in gioco. Durante il passaggio di consegne - racconta Erika Stefani, per 15 mesi ministro leghista delle Autonomie e degli affari regionali nel primo governo Conte - mi ha chiesto: "dammi un consiglio". Io gli ho risposto: prima di ogni altra cosa, ascolta le Regioni. Beh, vedo che lo ha fatto (*tunedì Boccia era in Veneto e ieri in Lombardia, ndr*)». D'accordo, però...

Però c'è questo fatto nuovo: per arrivare a un'autonomia compiuta, secondo il nuovo titolare *dem* del ministero, è necessario che lo Stato centrale definisca prima di tutto i Lep, cioè i mitologici Livelli essenziali di prestazione, dei quali è richiesta l'individuazione anche nella Carta costituzionale sin dall'ormai lontano 2001 ma che, di governo in governo e di parlamento in parlamento, sono rimasti una bella formula vuota.

Non sarà, Stefani, che ripartire dai Lep significa ritornare indietro di parecchie caselle in quel gioco dell'oca che porta al traguardo dell'autonomia?

«Se mi trovate qualcuno

che, adesso come adesso, vi sappia dire precisamente come vanno definiti e parametrati i Lep, io gli faccio un monumento. La verità è che abbiamo soltanto delle vaghe indicazioni, per di più farraginose e confuse».

Rimane il piccolo particolare che i Livelli essenziali di prestazione sono previsti dalla Costituzione: come se ne esce?

«Lo so bene che si tratta di un tema di rilevanza costituzionale e che perciò va affrontato, me li sono studiati a fondo, ma sospendere il processo che porta all'autonomia per definire i Lep rischia di creare un blocco per chissà quanto tempo. È come voler mettere il carro davanti ai buoi, anzi, è come mollare il carro in mezzo alla strada...».

C'è una strada alternativa?

«Certo: intanto facciamo l'intesa sul trasferimento delle competenze alle Regioni sulla base del costo storico e poi si definiscono i costi standard».

Ha l'impressione che, senza dichiararlo esplicitamente, qualcuno a Roma stia studiando il modo per far ricominciare il percorso dell'autonomia da capo?

«Se il ministro Boccia intendesse ripartire da zero, butterebbe via 14 mesi di lavoro intenso e importante. Non si può fare finta che tutto questo non sia mai accaduto solo perché sono cambiati i riferi-

menti politici, sarebbe sbagliatissimo. Tra l'altro, ricordo a tutti che l'autonomia, per essere approvata in parlamento, ha bisogno di una maggioranza molto ampia. Non basta raccattare i 2 o 3 voti in più...».

Anche la tempistica, in questa partita, ha un rilievo particolare.

«Direi proprio di sì. Non si può dimenticare il fatto che Veneto e Lombardia, a sostegno della loro richiesta di autonomia differenziata, hanno un referendum popolare molto partecipato. Lasciar passare troppi anni crea frustrazione in quanti - e sono tanti - hanno creduto nel progetto. In più, si viene a determinare una brutta sensazione di opacità».

Il ministro Boccia lo avrà capito, nella sua doppia visita a Venezia e a Milano?

«Se l'ha capito veramente lo scopriremo dal testo della bozza che produrrà. A noi veneti ce l'hanno insegnato i nostri padri: prima vedere cammello, poi, eventualmente, si paga moneta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

